



Senato della Repubblica

---

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 62

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince**

**DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE**

70<sup>a</sup> seduta: martedì 12 dicembre 2017

Presidenza del Presidente LAI

**I N D I C E****Discussione della bozza di relazione**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
CAPPELLETTI (M5S) . . . . .	4, 9
FILIPPI (PD) . . . . .	12, 17, 19
FLORIS (FI-PdL XVII) . . . . .	9
GRANAIOLO (Art.1-MDP) . . . . .	5
MUSSINI (Misto) . . . . .	7, 8
PAGLINI (M5S) . . . . .	6, 14
PEGORER (Art.1-MDP) . . . . .	5

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.*

*I lavori hanno inizio alle ore 18,20.*

#### **Discussione della bozza di relazione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una bozza di relazione conclusiva.

Possiamo stabilire un ordine per i nostri lavori. La scorsa settimana vi ho inviato, tramite gli uffici, due *file*. Il primo *file* contiene la struttura della relazione nel suo insieme e dunque riporta, come esito finale, la sintesi delle diverse audizioni e la sintesi breve.

Dovremmo deliberare contemporaneamente all'eventuale approvazione della relazione finale, anche lo stato di tutta la documentazione che abbiamo raccolto, nel senso che possiamo mettere a disposizione di chi vorrà studiare o di chi voglia approfondire, dopo di noi, tutto il materiale che abbiamo acquisito.

La parte sulla quale vi propongo di lavorare nei prossimi giorni è soprattutto quella che ho estrapolato e che nella bozza ho chiamato «esiti» della Commissione che ha una struttura che parte dalla proposta di punto della situazione che abbiamo fatto a maggio di quest'anno (sei mesi fa) e ha una sequenza logica.

Avendo poco tempo, quindi, non mi dedicherei troppo ad una discussione sulle sintesi dei resoconti che vanno considerati semplicemente dei riassunti per una lettura breve della documentazione, perché i materiali originali sono totalmente a disposizione.

Il nostro lavoro, invece, che poi diventa il nostro giudizio su quello che è successo e le nostre valutazioni sul materiale che abbiamo raccolto e quindi gli esiti della nostra inchiesta di questi mesi, si trova in una bozza di 77 pagine e che con gli emendamenti che presenteremo nelle prossime giornate diventeranno 100, 110 pagine. Abbiamo una base di partenza che io non considero minimamente conclusiva.

Dunque se la struttura della relazione generale che contiene la sintesi delle audizioni, la sintesi delle consulenze e gli esiti va bene, considererei utile fissare una data entro la quale presentare gli emendamenti a tutta la relazione, concentrando il nostro lavoro su questo. Lo dico perché, siccome l'ultima data ipotizzabile è la notte di giovedì della prossima settimana, se noi, andando a ritroso, ci diamo una scadenza a lunedì prossimo per gli emendamenti su tutta la relazione, abbiamo sostanzialmente due giornate, che sono martedì e mercoledì, per poter discutere e approvare gli emendamenti e poter poi approvare definitivamente la relazione.

Il percorso che ragionevolmente possiamo fare è concentrare il nostro tempo, le nostre risorse, la nostra creatività, ma anche la nostra sintesi, soprattutto sulla parte centrale relativa agli esiti, senza nulla togliere al

fatto che correggeremo ciò che sarà necessario correggere, aggiungere o integrare. Il nucleo vero del nostro giudizio, del nostro lavoro è questa parte. Possiamo lavorare da oggi sino a lunedì.

Nel frattempo, durante questa settimana, a partire da oggi se vogliamo, dopo un primo giro di interventi per vedere se va bene il metodo di lavoro, possiamo anche discutere del merito di questa bozza in cui diamo alcune valutazioni, alcune conclusioni che è bene che discutiamo tra di noi prima di emendare ulteriormente, per non trovarci nelle condizioni per cui un emendamento produce una conclusione totalmente differente, il che ci metterebbe in difficoltà.

Invece nella relazione finale ci sono molte prove, molti elementi e molte conferme di tesi da aggiungere. Forse mancano delle conclusioni ma queste vanno, secondo me, discusse nei prossimi due giorni.

La mia proposta di lavoro è dunque la seguente: decidiamo se va bene – e lo decidiamo oggi – la struttura della relazione in generale; lavoriamo con emendamenti da oggi a lunedì sera su tutta la relazione e usiamo i due giorni che abbiamo questa settimana, cioè stanotte, domani ed eventualmente anche giovedì pomeriggio (io sono ovviamente a disposizione) per discutere non tanto di emendamenti ma del merito dei contenuti.

Gli stessi Uffici mi hanno già segnalato alcune cose che si possono aggiungere. C'è tutto questo lavoro da fare per arrivare a giovedì prossimo ad avere un documento condiviso perché io penso che le famiglie delle vittime, alla fine, aspettano queste 100 – 120 pagine, oltre alla dimostrazione del lavoro svolto con la sintesi delle audizioni.

Aggiungo un'ultima cosa: come sapete, orientativamente la legislatura si concluderà il 28 dicembre o comunque prima della fine dell'anno. Ritengo ragionevole che, visto che non possiamo sottoporre questo documento al dibattito dell'Assemblea, dopo averlo approvato possiamo presentarlo in un momento pubblico.

Propongo quindi alla Commissione un ultimo sforzo per arrivare ad una conclusione condivisa per poterla presentare a metà di gennaio, restituirla, come esito del nostro lavoro, ai familiari delle vittime e alla pubblica opinione.

Sono convinto che ci sia già molto in questo documento e che ci sia molto che possiamo aggiungere nei prossimi giorni perché voi tutti siete portatori di integrazioni, suggerimenti, aggiunte, direzioni di marcia aggiuntive ed elementi aggiuntivi. Ne sono pienamente convinto. Lavoriamo questa settimana, questi due, tre giorni per provare a dividerle insieme e poi facciamo le correzioni da oggi a lunedì.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, intervengo per chiedere un chiarimento. Nell'ipotesi in cui entro il 21 non deliberassimo, per cui non avessimo una votazione e quindi una relazione della Commissione conclusiva dei lavori, vorrei sapere se ci si potrebbe comunque convocare a gennaio. È formalmente possibile ed è impossibile perché fisicamente non siamo presenti a Roma perché le Camere saranno sciolte o è proprio in-

terdetta la possibilità di convocare una Commissione parlamentare dopo lo scioglimento delle Camere?

PRESIDENTE. Sarebbe preferibile approvare la relazione entro quella data. Non possiamo incardinare la relazione dopo lo scioglimento delle Camere. Questo è il punto.

Personalmente mi concentrerei sul risultato possibile, cioè chiudere la relazione il 21 dicembre, quando ci siamo tutti. Vi ricordo, inoltre, che noi dobbiamo chiudere la relazione con undici persone presenti.

GRANAIOLA (*Art.1-MDP*). Signor Presidente, credo anch'io che molto del lavoro sia ormai compiuto e che si possa concludere il 21 di dicembre.

Confesso di non aver letto tutta la relazione e conto di farlo a partire da stasera ma per quanto riguarda la struttura della relazione non ho capito bene come intende confezionarla.

Ho iniziato a leggere il primo allegato con tutto l'elenco. A me piacerebbe che la relazione iniziasse con le conclusioni cui siamo arrivati perché, come diceva anche lei, Presidente, è questo che la gente si aspetta e suggerisco di farlo in modo anche assertivo nel senso di indicare subito formalmente a cosa siamo arrivati. In un secondo momento, invece, si potrà inserire l'elenco delle audizioni, come allegato e con i vari *link* di riferimento che sono comunque importanti. Solo in un secondo momento si dovrebbero mettere in luce le difficoltà che abbiamo avuto e le mancanze che ci sono state, proprio per far vedere subito quello che abbiamo fatto di positivo. Ci terrei che fosse così.

PRESIDENTE. La senatrice Granaiola ha colto perfettamente il senso del discorso perché nello schema che abbiamo previsto, gli esiti si trovano a metà. Anticipare gli esiti come primo punto e poi far seguire tutto il resto –cioè trasformare il punto 5 nel punto 1 – si può fare certamente, è ragionevole. Non ci sono problemi.

Considero tutto il resto come una parte di supporto tecnico. È vero che la parte che contiene gli esiti dovrebbe essere all'inizio.

PEGORER (*Art.1-MDP*). Vorrei solo osservare, al di là della collocazione del punto 5, un aspetto che ha anche una sua importanza rispetto alla struttura della relazione, cioè il fatto di concentrarci molto, soprattutto sulla parte relativa agli esiti che oggi sono riconoscibili nel punto 5.

Devo dire, con tutta onestà, poi ognuno di noi ha le sue opinioni, le sue letture, i suoi convincimenti, che già la struttura del punto 5.8 è molto, molto significativa per come oggi è strutturata ed estesa. Vi sono delle affermazioni molto significative. Io trovo difficilmente emendabile il testo, lo dico subito e con tutta onestà. Capisco se qualcuno ritiene che gli esiti vadano scritti in un modo diverso o che si debba aggiungere qualcosa, ma

la mia opinione personale è che dedicarci alla parte degli esiti sia fondamentale.

PAGLINI (M5S). Signor Presidente, avevo iniziato ad esaminare il materiale che abbiamo ricevuto giovedì sera, molto, molto tardi.

Per ciò che abbiamo visto, la relazione potrebbe avere anche un altro tipo di struttura. È un testo molto complesso e, per noi, è valido. Le conclusioni ci soddisfano perché stabiliscono punti fermi che in 26 anni non erano mai stati affermati né accertati. Nonostante questo, credo che il lavoro che ci aspetta sia tanto perché abbiamo iniziato a leggere e a cercare di dare una forma alla documentazione che abbiamo ricevuto in questi due anni – mi riferisco alle testimonianze ma anche ai documenti – e ci stiamo rendendo conto, pagina per pagina, che per poter dare il massimo e il meglio, i tempi che ci state proponendo sono veramente troppo ristretti. Proprio perché ci siamo già accorti di alcuni errori, mancanze, di alcuni dati che non corrispondono e di altri dati che sono importanti e non sono stati menzionati, di alcune parti che sono probabilmente da sintetizzare, per quanto abbiamo potuto capire, questo testo ha bisogno di essere lavorato. Alcune parti che non sono state inserite a nostro parere devono esserlo, anche nel punto finale relativo alle conclusioni.

Inoltre, noi stiamo facendo una valutazione con il senno di poi perché non siamo nella testa del Presidente della Repubblica che magari pensa di sciogliere le Camere a marzo, quindi non so. Capisco che può essere anche un rischio ma non possiamo chiudere questo lavoro, con questa mole di documenti da dover leggere e studiare, in modo tale che nessuno ci possa dire che qualcosa non è stato fatto perfettamente. Credo che i tempi siano veramente ristretti. Presidente, con tutta la nostra buona volontà, io credo che non ce la faremo anche perché, nel frattempo, abbiamo da fare altro e non possiamo dedicarci a questo lavoro per ventiquattro ore al giorno.

Faccio un piccolissimo esempio. Dobbiamo ancora leggere tutte le relazioni dei tecnici che non sono ancora pervenute. Ho iniziato a leggere le relazioni tecniche dei medici e degli ingegneri dei Vigili del fuoco e già solo leggerle e cercare di dare delle risposte finite, precise che poi andranno inserite nella relazione è un lavoro infinito. Anche perché ogni risposta che ci verrà data dai nostri consulenti va relazionata con gli elementi che abbiamo acquisito in questi due anni più tutti i documenti processuali. Basta andare in Theca per rendersi conto di quanto materiale c'è e della relazione che di volta in volta si deve fare.

Prima di venire in questa sede, ho inviato una *e-mail* alla Presidenza, che non so se è stata visionata, che contiene una indicazione che ci viene proposta come ipotesi da parte dei nostri consulenti per la quale, analizzando alcuni dati che abbiamo acquisito anche grazie alla nostra Commissione, praticamente si mette in discussione questa tesi. Questo vale però per tutto. Come si fa, quindi? È veramente dura, non ci sono proprio i tempi, secondo noi. Quindi chiedo veramente con il cuore in mano di va-

lutare la possibilità, fermo restando che non sappiamo quando si scioglieranno le Camere, di posticipare i tempi di approvazione della relazione.

Ci sono anche degli errori dei quali mi sono accorta che magari sono piccoli, però non ho avuto neanche il tempo materiale di leggerle tutto. Stiamo andando a taglio. Ho guardato le conclusioni, sto guardando le relazioni, devo mettere insieme le relazioni precedenti con queste. È un lavoro infinito. Non lo so. Chiediamo veramente sei i tempi si possono prorogare, magari come fanno anche altre Commissioni. Si potrebbe vedere che modalità usano. Io non credo, però, che con i tempi indicati si riesca a presentare gli emendamenti e i contributi che noi riteniamo servano.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, sono un po' a disagio perché indubbiamente questa è un'accelerazione non tanto rispetto ai lavori che abbiamo fatto, perché alcuni di noi sono stati presenti a tutte le audizioni e a tutte le convocazioni e anche alle missioni che sono state organizzate, quindi non siamo arrivati all'ultimo momento per dire di voler rallentare i lavori. È anche vero, però, che ci troviamo davanti una relazione che non è completa, al di là delle osservazioni che faceva la senatrice Paglini che sicuramente ha avuto modo, più di me, di leggerla in modo approfondito e magari di fare dei confronti.

Ammetto che ho necessità di rileggere la relazione, che ho già letto, perché ritengo che ci siano delle parti che oggettivamente mancano. Le faccio un esempio. Forse sono io che mi sono persa ma relativamente al tema dell'esplosione avvenuta a bordo, l'evento viene liquidato con la disposizione della consulenza tecnica di Minervini il cui esito esclude che essa sia stata dovuta ad una detonazione. Io, però, la consulenza di Minervini non l'ho letta. La abbiamo? Sono a disagio perché non riesco a capire se sono io che ho perso dei pezzi, il che è molto probabile perché la mole di materiale è enorme, o se mancano del tutto. Ad esempio, la consulenza di Minervini è in Theca? Non lo è, perché io non l'ho trovata.

Vi consegno, quindi, questo mio imbarazzo perché non so quanto sia dovuto a una mia personale mancanza. Io, infatti lavoro da sola; ho chiesto più volte che si potesse socializzare il contributo e l'aiuto dei consulenti ma questo non è stato possibile e adesso ci ritroviamo con dieci giorni di tempo. Ho cercato di lavorare da sola. Penso che gli altri abbiamo più risorse e possibilità, ma forse è solo una mia impressione. La mia difficoltà, comunque, nasce dal fatto che da un lato cerco di tenermi sveglia e per quanto possibile attiva su questo lavoro dentro la Commissione, dall'altro lato, però, sono consapevole di tutti i limiti che ho come singolo individuo che lavora da solo. Non riesco quindi più a capire se sono io che ho perso dei pezzi, e mi sono segnata anche alcune osservazioni, oppure se questa relazione viene da una persona con una conoscenza più approfondita e che è al corrente anche di cose che effettivamente non sarebbero nella mia disponibilità perché effettivamente non ci sono.

Faccio l'esempio della parte relativa all'esplosione a bordo. Mi piacerebbe vedere la perizia di Minervini su tale questione e mi piacerebbe

anche sentirlo Minervini perché a quel punto se è la sua consulenza quella che esclude l'esplosione a bordo, allora la strada è completamente diversa, cioè per me decadono tutta una serie di elementi che, invece, allo stato, sono assolutamente da considerare e possono anche modificare una serie di considerazioni contenute nelle nostre conclusioni. Questo è un esempio.

Quindi io le consegno, Presidente, il mio disagio perché da un lato non vorrei mai che questa legislatura finisse senza aver correttamente votato un documento finale. Allo stesso tempo, però, mi ritrovo una relazione, che mi sono stampata e studiata, con degli elementi che non ho e che non so più se non ho perché non li ho davvero o perché non sono stata sufficientemente capace di studiare tutto il mare *magnum* che è in Theca e sicuramente mi sono sfuggite molte cose rispetto a quelle su cui ho potuto lavorare. Comunque mi ritrovo davanti ad una prospettiva di poche ore di lavoro, emendamenti e una votazione.

Rispetto a un percorso finale di questo tipo, io mi dichiaro impossibilitata a poter intervenire con consapevolezza e cognizione di causa.

C'è un punto su cui peraltro avevo già manifestato la mia perplessità, cioè l'istituzione di una procura specializzata in grandi disastri a livello nazionale. L'ho già detto e lo ribadisco: questo è un punto che non mi piace perché, come avevo detto l'altra volta, questo passaggio, cioè l'istituzione di una procura specializzata, accredita l'idea che comunque l'insoddisfazione che noi certamente abbiamo rispetto a come si sono svolte le indagini sia legata, condizionata e determinata dall'incapacità di una piccola procura di istruire indagini decenti. Ora, mi dispiace ma io non sono affatto d'accordo con questo per una serie di elementi che generalizzo, cioè noi ci ritroviamo con delle piccole procure che sono in grado comunque di farlo un lavoro decente.

Allora, scrivere nero su bianco che si deve istituire una procura specializzata significa automaticamente sdoganare le indagini condotte in un certo modo quando, secondo me, noi non possiamo dirlo, perché dirlo significa automaticamente eludere ed eliminare tutto quello che invece, a mio parere, è elemento di depistaggio che noi, in realtà, non affrontiamo in questo documento.

PRESIDENTE. C'è un capitolo che ne parla.

MUSSINI (*Misto*). Sì, però in quel capitolo noi non entriamo nel merito perché un depistaggio ha sempre una motivazione. Abbiamo appena fatto una legge sul depistaggio.

Comunque non voglio dire che non ci sia nulla che mi vada bene, sto sollevando delle questioni. Mi rimetto, comunque, anche alla volontà della Commissione e se la maggioranza dice che si va avanti così a me va bene e prenderò le mie risoluzioni personali.

Io sono perplessa, onestamente. Riconosco che abbiamo l'obbligo di consegnare qualcosa alle vittime, però onestamente non vorrei consegnare un prodotto che, per quanto mi riguarda, lascia in ombra alcuni aspetti an-

che importanti e che in qualche modo li elude; a me non va bene, non mi sentirei a posto con la mia coscienza.

CAPPELLETTI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei fare due considerazioni. La prima è relativa alla nebbia. Condivido le conclusioni e mi limito ad un'osservazione sul punto 5.8. Penso che condividiamo tutti le conclusioni, ma se in esse si è stabilito che non c'era nebbia, forse sarebbe anche opportuno mettere in evidenza coloro che sono venuti in questa sede a testimoniare esattamente il contrario. Ricordiamo tutti, infatti, l'ammiraglio Albanese che diceva che c'era talmente tanta nebbia che aveva l'umidità nei capelli o altri che comunque condividevano l'interesse nel cercare un alibi per dimostrare che l'inefficacia nei soccorsi fu dovuta a qualcosa che magari non c'era. La decisione che viene messa nero su bianco nella conclusione della Commissione, che penso sia unanime, è importante. Abbiamo ascoltato molte persone, la stragrande maggioranza dice che la nebbia non c'era, al momento della collisione sicuramente non c'era e presumibilmente anche dopo. Non mi soffermo sui punti con i quali sono d'accordo, evidentemente, ma su questo con il quale non concordo. Il primo passo del punto 5.8, secondo me, è veramente molto, molto moderato rispetto a quello che potrebbe essere. Noi abbiamo approfondito veramente in maniera adeguata l'aspetto dei soccorsi e siamo in grado oggi di dire, ad esempio, che fino alle 5 del mattino non c'è stato coordinamento dei soccorsi. Non possiamo dire che sia stato sbagliato, non possiamo dire che sia stato un coordinamento errato perché possiamo dire che non c'è stato. Nel momento in cui scriviamo, adesso, che il coordinamento è stato non evidente, il termine «non evidente» mi fa sorridere. Mi fa sorridere perché uno dei non tantissimi aspetti sui quali la Commissione ha raccolto tante di quelle informazioni da arrivare ad un'opinione incontrovertibile, è che il coordinamento non c'è stato e chi avrebbe dovuto assumere tale funzione è giusto che se ne assuma la responsabilità.

FLORIS (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi torna sempre alla mente la testimonianza del Presidente della Repubblica Cossiga che nel frangente della disgrazia ha detto che, così come per l'Itavia, anche su questa tragedia non si sarebbe arrivati ad una conclusione.

Mi sono rimaste impresse queste parole perché è stata una delle prime cose che abbiamo detto quando abbiamo iniziato il nostro lavoro, i nostri incontri. Penso che abbiamo fatto di tutto per dimostrare che invece si potesse trovare il bandolo della matassa.

Siamo partiti dal momento della partenza della nave e abbiamo accompagnato la nave fino al momento in cui il pilota è sceso. Fino a quel momento tutto va bene e tutto lascia capire che non c'era nebbia, non c'era niente. Dopodiché la nave è andata avanti e stranamente non abbiamo altre testimonianze: c'era gente che stava pescando, gente che passava, magari a me capita di essere vicino al porto e di controllare una nave che esce mentre sto facendo una passeggiata. Potevamo avere qualche testimonianza più diretta e invece non abbiamo più niente. Subito

dopo, come altro riferimento, abbiamo ciò che hanno detto i vari comandanti e i vari soccorritori (parlo dei soccorritori dell'Agip Abruzzo), che sostengono c'era grande nebbia.

Pensando ai due allievi che hanno visto due esplosioni differenti, una delle ipotesi che mi vengono in mente è che potrebbe esserci una terza via (adesso non voglio creare dubbi a nessuno) cioè che la nave avesse preso fuoco prima che avvenisse l'impatto e che tutto il fumo che si era creato abbia mascherato l'Agip Abruzzo alla vista del Moby Prince.

In questo modo si capirebbe come mai è avvenuto l'incidente, altrimenti non trovo nessuna giustificazione e dovrei pensare che l'unica possibilità plausibile è che tutti stessero guardando una partita. Non è immaginabile, infatti, che possa essere successa una cosa di questo genere salvo che, riflettendo sulle notizie in nostro possesso, si può ipotizzare che prima si scateni l'incendio, dopodiché si spengano le luci della nave e il fumo dell'incendio renda non visibile l'imbarcazione da parte della Moby Prince che ci è andata addosso. Questo è il primo quesito a cui avremmo dovuto dare una risposta, cioè come è avvenuto l'incidente.

È chiaro che, passando troppo tempo, ho potuto anche notare che qualche testimone non ha raccontato ciò che ha visto ma ciò che ha sentito. Qualche altro testimone non dà particolari sufficienti, come anche l'ultimo audito che dice di aver visto l'incendio, era l'una e ad un certo punto è andato a letto. Come si fa? Quando accade una disgrazia di questo genere, è difficile che un testimone se ne vada a letto, soprattutto avendo intuito che era qualcosa di grosso. Si fa una telefonata, si chiede cosa è successo. Dopo l'incidente, la fase dei soccorsi la definirei surreale.

Non c'è una cosa che abbiano fatto bene. A questo proposito, naturalmente, ricordo che Superina ha attratto verso di sé i soccorsi, dicendo che vi era il pericolo che esplodesse la nave; e io questo lo avrei capito, se veramente quel pericolo ci fosse stato, cosa che invece è stata esclusa dagli stessi soccorritori, dal personale dell'Agip Abruzzo e da tutti. Sui soccorsi non c'è una cosa che vada bene.

La terza osservazione sui soccorsi è la seguente: è possibile che, presi forse anche dalla questione del premio assicurativo che i soccorritori ricevono se salvano navi come l'Agip Abruzzo, che fanno gola (noi non ci pensiamo, ma c'è gente che su questo può anche aver fatto un pensierino), non siano andati a cercare la nave o il mezzo che è andato a collidere con la nave? Non mi risulta comprensibile la ragione di ciò. Ci sono questi interrogativi ai quali, nonostante legga, non mi so dare risposta.

Signor Presidente, le vorrei chiedere se la Marina ci ha promesso qualche elemento informativo prima del termine del 28 dicembre. Da quei ritrovamenti in mare, da quei resti, hanno visto qualcosa in più? Ci possono spiegare qualche cosa sull'incidente, su come è avvenuto?

In ogni caso – e qui termino – qualsiasi cosa facciamo, penso che si debba trasmettere gli atti a un successivo momento in cui può essere riaperta l'indagine, tenendo conto dei nostri risultati. Infatti, vanificare il tutto sarebbe la cosa peggiore.

PRESIDENTE. Se volete, esplicito il tema della Marina militare, che può essere utile prima di continuare.

Dunque, il problema della Marina, su cui il senatore Floris ha posto una domanda, riguarda le condizioni meteo: in questo momento il tempo non consente di fare dei lavori; l'altro problema è che la Marina militare ha il magnetometro. Noi abbiamo trovato il magnetometro grazie all'Istituto di vulcanologia e, appena il mare lo consentirà, Marina e Istituto di vulcanologia dovrebbero essere in grado di compiere queste ricerche. Ovviamente, se lo facessero entro il 28 dicembre, o anche successivamente, questo sarebbe motivo per acquisire quella relazione e integrarla. In questo momento, nel testo della relazione, scriveremo che la Marina militare ha trovato dei rottami compatibili con l'impatto, nella zona che conferma l'area C. Questo è quello che noi possiamo inserire, ovviamente auspicando che si possano recuperare i pezzi, ma questo dipende dal tempo meteorologico, ci sono difficoltà.

Il professor Scamardella ha chiesto che, in una serie di quadranti, che sono quelli corrispondenti ai punti A, B e C, si ispezionasse il fondo per vedere se c'erano dei rottami.

L'unico punto dove sono stati trovati dei rottami di una dimensione che sarebbe compatibile con quella dei rottami della petroliera Agip Abruzzo è quello. Io non lo considero un ulteriore elemento di prova, ma un ulteriore elemento a supporto di un'ipotesi, che comunque esclude le altre zone, questo sì. Se fossimo in grado di tirare su i pezzi, di verificare e di confermare ulteriormente, lo faremmo.

Stiamo parlando di materiali ferrosi, che emergevano da circa un metro e mezzo di fango e che non si potevano estrarre a mano, perché sono di grandi dimensioni: si tratta di pezzi che hanno una lunghezza dai tre ai dieci metri. Il secondo elemento è che le lamiere hanno dimensioni compatibili con quelle delle navi, con una petroliera in particolare.

Confrontandoci con il tecnico Bardazza, egli stesso ritiene che non possano essere esito dell'impatto, quanto esito del taglio delle lamiere della petroliera nella zona colpita dall'esplosione della sala macchine, perché ci sono le foto dei tagli operati su quel lato della petroliera, nella zona dove c'è stata l'esplosione. Ovviamente, per avere la prova devono essere recuperati e analizzati. Se fossero riconosciuti, questo confermerebbe l'ipotesi, perché la petroliera da lì non è stata spostata.

In ogni caso, sul piano operativo ritengo che questa rappresenti un'ulteriore iniziativa che la Commissione ha intrapreso dopo che Scamardella ha proposto di farla, quindi noi la segnaliamo come un elemento informativo che, se ci fossero le condizioni per raccoglierlo, sarebbe un fatto nuovo e potremmo completare il quadro. Nel frattempo, stiamo accelerando i processi perché sia possibile ottenere il massimo in questo momento.

Venerdì prossimo, nel caso, nella relazione finale, accanto a quelle foto ci sarebbero due pagine brevi di descrizione, fatte dal maggiore Mi-

nervini. Minervini è disponibile a venire, anche domani, per confermarci questi elementi che vi ho anticipato.

FILIPPI (*PD*). Signor Presidente, dico quello che penso e provo a dirlo nella maniera più schematica e più sintetica possibile.

Innanzitutto, mi conforta il dato che sui due *file*, quello oggetto della nostra attenzione è il secondo (devo dire che non ho neppure aperto il primo, quindi mi fa salvo, almeno in questa fase); anch'io avevo assunto così il testo sugli esiti, che poi è quello che ha inevitabilmente il maggior risalto pubblico. Al riguardo – lo dico in maniera molto piana, silenziosa, ma molto netta – credo che occorra un'assunzione di responsabilità. Io ritengo che debba essere approvato nel termine utile alla chiusura della legislatura. Lo dico a premessa, perché poi, invece, i rilievi che farò dal punto di vista del metodo e del merito, come ci veniva richiesto dal Presidente, non mi trovano assolutamente d'accordo. Credo che questo lo dobbiamo al nostro lavoro, agli elementi importanti che abbiamo appurato, a tutta una serie di questioni.

Condivido pienamente quanto detto dalla senatrice Granaiola. Proprio perché noi dobbiamo avere ben a mente l'evidenza pubblica, il risalto pubblico che inevitabilmente avrà questa parte, credo che sia importante che l'intero paragrafo sia il primo rispetto agli altri; propongo quindi un'inversione.

Intervengo ora sul metodo e sul merito del *file* sugli esiti. Per quanto riguarda il merito, devo dire sinceramente che mi aspettavo una struttura maggiormente lineare, ossia che il testo fosse strutturato in maniera molto più consequenziale dal punto di vista della lettura.

Mi spiego. Condizioni ambientali (eventualmente prima e dopo), dinamica della collisione, soccorsi, indagine della magistratura, conclusioni. Mi ero segnato le difformità che avevo rilevato tra il *file* che avevo scaricato e quello che era fornito, ma il Presidente ha chiarito perfettamente e condivido la seconda scrittura, indubbiamente più efficace e più lineare. In questa maggiore linearità, sono un po' preoccupato, ma l'avevo già accennato in precedenti occasioni.

PRESIDENTE. Posso chiederle di specificare rispetto all'indice che è proposto? Noi mettiamo al punto 1 lo scenario della collisione, al punto 2 la collisione, al punto 3 l'incendio e la dinamica successiva dei soccorsi. Dopodiché ci sono i punti 4, 5 e 6.

FILIPPI (*PD*). Si ritorna sulle cause della collisione.

PRESIDENTE. Ma volevo capire quali modifiche farebbe.

FILIPPI (*PD*). Poi verrò al metodo, ora rimango al merito, perché nel metodo ci sono anche alcuni elementi e osservazioni che fanno sostanza. Rimanendo al merito, mi aspettavo una struttura molto più lineare e consequenziale, come dicevo. Al riguardo, ho sempre manifestato una certa

preoccupazione, che rinnovo anche in questa sede, sul tema importante, inevitabile e ineludibile (per essere chiari) delle ipotesi. È evidente infatti che sulle ipotesi l'elemento di certezza viene meno (anche su questo ritorno poi alla questione del metodo).

Indubbiamente, invece, nelle conclusioni o comunque prima delle conclusioni, mi è sembrato assolutamente opportuno inserire la questione dei depistaggi, degli occultamenti e, aggiungerei, anche delle imperizie manifeste, evidenti, a partire dalle susseguenti.

Infatti, la mia maggiore preoccupazione, Presidente, è sulla questione del metodo. Da un lato, trovo assolutamente ragionevole quello che lei ha proposto che, anzi, è quello che ci consente di rispettare un cronoprogramma strettissimo, che ci impicca, ma che ci chiama ad una responsabilità oggettiva.

Dal punto di vista del ragionamento che cerco di sviluppare, però, questo è un metodo che, per certi aspetti, rischia di essere difficilmente emendabile, anche da ora a lunedì.

Ho la sensazione – è il mio pensiero – che su questa relazione, che condivido in larga parte e di cui comprendo anche il portato rispetto al lavoro che abbiamo fatto, dovremmo paradossalmente fare un lavoro in sottrazione e non in aggiunta; non per omettere, per essere chiari, ma perché penso che la conclusione di una Commissione d'inchiesta come la nostra sia attesa soprattutto per l'efficacia con cui parla e con cui scrive.

Diffido, proprio dal punto di vista personale, delle cose che diventano lunghe, enormemente lunghe. Sono per testi che abbiano la perentorietà – e mi richiamo anche all'intervento che faceva la senatrice Granaiola – e che abbiano la forza di un linguaggio assertivo. Meglio dire poco, ma quel poco che si dice è una pietra, che chiaramente ha riferimenti in tutto il lavoro che abbiamo svolto e nelle audizioni (mi riferisco anche ai depistaggi), ma gli elementi riportati nelle conclusioni devono essere di assoluta certezza, anche laddove non siamo certi.

Alcune interlocuzioni che ho letto nella relazione mi convincono poco. C'è una metodologia di linguaggio, che – mi viene da dire – è troppo dialogica (non colloquiale), ridondante. Ci sono dei punti ridondanti, perché chiaramente, quando analizzi un punto, ci sono elementi che si ha l'impressione di aver già letto da un'altra parte, quindi ci sono delle evidenti ripetizioni, che si possono correggere con emendamenti. Ma il punto, a mio avviso, è che c'è tutta una serie di elementi interlocutori, in cui si dice, ad esempio che la Commissione valuta opportuno un approfondimento: basta, siamo nelle fasi conclusive, non c'è bisogno dell'approfondimento. L'approfondimento lo trovi da altre parti.

Lo dico banalmente, ma la forza di una relazione è chiaramente – banalizzo il concetto – che la può leggere anche un bambino, perché non dà luogo a interpretazioni. La sensazione più forte che ho avuto è che, invece, (e non era assolutamente l'intento), la relazione rischia la digressione, di essere sfuggente rispetto ai punti di priorità, che invece bisogna assolutamente evidenziare.

Anche qui, banalizzando, la nebbia non c'era.

A distanza di ventisei anni non siamo nelle condizioni di dire cosa è successo. Sappiamo dove è avvenuto e a che ora, ma non siamo in grado di dire come e perché. Questo è il punto.

Badate bene: capisco e comprendo la necessità. Ho premesso l'assunzione di responsabilità che abbiamo, ma questo rischia di essere veramente un lavoro dispersivo e improduttivo anche per noi. Poi, per carità, per responsabilità, ci lavoreremo, ma il senso è proprio quello.

Io non aggiungerei elementi; anzi mi sforzerei perché quello che noi consegniamo – e che poi si ritrova da tutt'altra parte – sia il più possibile netto. Ripeto: secondo me occorre davvero lavorare in sottrazione, perché il linguaggio sia il più assertivo possibile e ci sia una consequenzialità della narrazione, della lettura. In alcuni casi ci sono delle parti che ritornano e una digressione che appesantisce la questione.

Sono assolutamente d'accordo che la presentazione del lavoro debba avvenire nei termini proposti, giustamente prima alle famiglie. È una chiusura adeguata: siamo partiti da loro e con loro chiudiamo. Poi magari, anche nella stessa giornata, non sarebbe sbagliato se la mattina presentassimo alle famiglie e nel pomeriggio a tutti. Sono dettagli, banalità, ma per dire che assolutamente condivido la questione.

PAGLINI (M5S). Faccio presente che a oggi tante consulenze non sono ancora disponibili, mancano. Vedo che manca la consulenza dell'avvocato Zurru, manca la consulenza del dottor Paparelli, manca la consulenza del nostro tanto agognato esperto in tema soccorsi. Mancano delle consulenze, quindi noi diamo incarichi ai consulenti, ma se facciamo una relazione finale senza neanche prendere atto di quello che i consulenti ci danno, cosa li abbiamo presi a fare? È praticamente impossibile.

E poi, qualora ci arrivassero le consulenze, dove le inseriamo, come le relazioniamo? Manca ancora tanto, proprio dal punto di vista sostanziale.

Ci è venuta in mente una cosa in merito ai punti finali della relazione. Così messe, secondo noi – sono d'accordo con il senatore Filippi – alcune parti non sono assertive. Dovremmo fare un lavoro più netto, più chiaro. È come il distillato di un aceto balsamico fatto invecchiare cent'anni: una relazione che esponga tutte le varie parti nel dettaglio, con prove, documenti, certificati e i punti finali indiscutibili, certi.

Riguardo ai soccorsi, ripeterò all'infinito che, visto che – per me, per noi – 140 persone sono morte, vogliamo capire se queste 140 persone, tutte o in parte, potevano essere salvate, se è stato fatto tutto il possibile o non è stato fatto e chi ne è stato responsabile. E su questo, secondo me, abbiamo elementi sufficienti per affermare già qualcosa. Infatti, se leggo, alla pagina 77 la Commissione non può escludere che, se il coordinamento dei soccorsi, a partire dalla ricerca della nave, fino al coinvolgimento immediato di tutte le unità navali, fosse stato efficiente, la collisione non avrebbe avuto un esito nefasto. Si procede per sottrazione: io non dico che non posso dire.

Invece in questa relazione, dopo ventisei anni, posso fare delle affermazioni, per tutta una serie di dati e di documenti che ho presentato prima. Questi dati in parte li ho analizzati, li posso dare come riferimento. Se mi si chiede come posso dire qualcosa, rispondo che lo dico per questo, questo e quest'altro motivo.

Inoltre, signor Presidente, era stato dato un suggerimento iniziale sulla parte conclusiva: noi dovevamo partire, come punto di partenza (e lo abbiamo detto anche in Commissione), dalla risultanza dell'inchiesta conclusasi nel 2010 con un niente di fatto, ossia con l'archiviazione del caso e sette punti elencati, in cui si diceva anche che c'era nebbia e che l'equipaggio era distratto. Se noi partissimo da quei sette punti, che hanno fatto sì che si archiviasse l'inchiesta nel 2010, daremmo delle risposte precise e nette al fatto che quell'inchiesta non poteva avere quel tipo di risultato. Potrebbe essere un suggerimento che noi diamo, anche come conclusione, perché lì c'è già tutto. Sono questi punti; se noi rispondiamo, punto per punto, con i dati acquisiti in questi due anni, con tutta la mole di dati acquisiti nel primo processo e nel processo di appello, con le varie testimonianze e soprattutto con una novità, che noi abbiamo avuto modo di apprendere nell'ultima fase, in questi due anni, daremmo delle risposte certe.

Capisce che dietro c'è una mole di lavoro infinita e qualcuno la deve fare. In un'altra seduta ho suggerito, una volta che mettiamo in fila questi elementi, di organizzare un incontro tra tutti noi prima di presentare gli emendamenti: un tavolo di lavoro in cui ognuno porti il proprio contributo per realizzare un lavoro di concerto. A quel punto, forse, riusciremmo a chiudere il lavoro anche prima, avendo elementi certi.

PRESIDENTE. Vediamo di fare un po' di ordine.

Primo, i tempi. Noi avevamo una scadenza, che era a novembre; abbiamo chiesto di proseguire sino alla conclusione della legislatura. Quando noi abbiamo pianificato, a ottobre, il calendario, abbiamo parlato del fatto che noi avevamo un'ultima tappa possibile, che era quella dell'audizione di Onorato, ma che dovevamo già iniziare a lavorare sulla relazione. Io non ho potuto fare di più che presentarvi la relazione la settimana scorsa ed è frutto di un lavoro di due settimane, per la maggior parte da solo, nel senso che si riconosce –penso – il mio stile e la differenza nelle successive evoluzioni.

Quello che consiglio di fare è approvare quello a cui possiamo arrivare il 21, fermo restando che, se per caso, arriva una cosa straordinaria come quella della Marina militare, ci riconvochiamo per dire che la aggregiamo alla relazione o, se per caso Mattarella decide che lo *ius soli* va approvato a gennaio, continuiamo a lavorare.

Secondo: noi sappiamo benissimo di non avere al momento tutte le relazioni dei consulenti; se aspettiamo non scriveremo la relazione, quindi dobbiamo procedere con quello che abbiamo. Quello che abbiamo è insufficiente? Probabilmente si poteva fare molto di più, io sono d'accordo, ma quello che abbiamo – io dico – è molto di più di quello che avevamo

quando abbiamo iniziato. Quello che noi stiamo scrivendo, assumendoci la responsabilità, è molto diverso dal dato precedente, molto diverso.

Dopodiché, io sono disponibile a discutere in questi giorni, in queste ore per approfondire questo elemento.

Porto un esempio eclatante e del quale siamo molto convinti: noi deduciamo che non c'era la nebbia da un video che è stato rielaborato dal RACIS e che dimostra che cinque minuti dopo l'impatto, nello sfondo di un incendio, non appare nebbia.

Infatti, noi abbiamo raccolto una serie di elementi che non sono stati considerati e che dicono cose diverse.

Io penso che in molte delle cose che stiamo scrivendo, possiamo anche essere assertivi. Altro esempio: è una prova il fatto che ci siano delle certificazioni di bettoline che escono la notte, quindi noi possiamo dire che non è vero che le bettoline non uscivano la notte, perché c'è una prova. È diverso però dal poter dire che la bettolina era lì e stava facendo il travaso, per esempio.

Noi arriviamo ad alcune conclusioni. Primo, non è vero che la nebbia era così certa: abbiamo prove, testimoni, persino il filmato D'Alesio, che non rappresenta una nebbia che sarebbe arrivata all'ultimo momento prima dell'evento. Questa è la prima conclusione.

La seconda conclusione è che sulla petroliera non si sono comportati correttamente, perché il video D'Alesio conferma che le due navi, cinque minuti dopo, erano ancora incastrate e sono rimaste incastrate per tutto il tempo del video D'Alesio. Questo è un secondo elemento. E alcune delle testimonianze di persone presenti sulla petroliera confermano che la nave era lì e si poteva riconoscere. Soprattutto era loro dovere segnalare che quella era una nave passeggeri, questo è l'altro elemento.

Il terzo elemento è che nessuno della Capitaneria ha cercato la nave che ha investito l'Agip. E che ci fossero segnali che la nave investitrice fosse invece quella lo dimostrano delle testimonianze nuove (Savarese) e, in più, un fatto nuovo: che il *radar* era alla stazione piloti e non in Capitaneria. Del mancato coordinamento dei soccorsi è responsabile la Capitaneria di porto. Non sono andati a controllare su quel *radar*. Questo è un terzo elemento.

Il quarto elemento, che considero comprovato, è che ci sono delle alterazioni tra ciò che è stato dichiarato dall'Eni-Agip sul percorso della petroliera e ciò che invece è stato dichiarato ufficialmente, attraverso il registro della Lloyd, di un percorso differente che non si giustifica.

Questo ci dice come è avvenuto lo scontro? No. Ma l'idea che sia finita, dritto per dritto, su un'altra nave ci sembra improbabile, mentre invece ci sembra probabile – quinto elemento – che ci sia stata un'alterazione nella navigazione. Dovuta a una rottura del timone? Non lo sappiamo. Dovuta all'esplosione? Non lo sappiamo. Dovuta ad un fattore esterno? Non lo sappiamo. Plausibilmente c'è stata un'alterazione della navigazione.

Cinque conclusioni. Non è che non valga la pena mettere in ordine e raccontare così queste cinque conclusioni. Guardate che sono cose importanti.

FILIPPI (PD). Mi permetta la maleducazione di interromperla. L'esposizione che ha fatto ora non è la stessa che si percepisce dalla relazione.

Aggiungo altre due punti di conclusione. Uno riguarda la posizione della nave e il secondo la vita a bordo, tanto per essere chiari.

PRESIDENTE. Benissimo. Noi, piuttosto che porci l'obiettivo di fare l'enciclopedia del disastro della Moby Prince, che secondo me è bene facciano gli studiosi che avranno voglia di approfondire la mole di lavoro, dobbiamo fare una sintesi politica. Ho fatto rilegare le audizioni: sono quattro volumi; dopodiché c'è un altro volume sulle indagini della Guardia di finanza e tutte le relazioni, che saranno un altro volume ancora. Ma questa è la parte da studiosi.

Secondo me dobbiamo arrivare agli ultimi due capitoli, che sono gli elementi di novità e le conclusioni. Gli elementi di novità sono le cose importanti che questa Commissione ha trovato e che non c'erano prima; le conclusioni sono quelle che ho illustrato.

Ci metteremo noi davanti ai rappresentanti delle associazioni dei familiari delle vittime, e diremo loro che in questi venti mesi di lavoro abbiamo trovato queste risultanze; presenteremo, con i testi, cento diapositive e diremo loro quello che di nuovo abbiamo trovato. Questo è per noi il punto di arrivo in questo momento. Non è tutta la verità, ma di sicuro è una verità diversa da quella che sino a questo momento è stata data.

Io vorrei scrivere questo con voi, aggiungendo altri pezzi che ho dimenticato; quando ho riletto la relazione, mi sono accorto che mancano venti, trenta cose ed è per questo che ho detto che sono 70 pagine ma in realtà diventeranno 120. Scriviamo come vogliamo noi quelle conclusioni che sono gli elementi di novità reale.

Preciso una cosa: se io dico che i soccorsi hanno una responsabilità, il mio compito non è quello del magistrato: sanzionare i responsabili. C'erano le norme, le leggi, i piani e tutto quello che dobbiamo scrivere lo scriveremo.

Scriviamo, però, perché sia chiaro, che nella gestione dei soccorsi non solo c'è stata una totale inadeguatezza, ma anche, come dicevate prima, non c'è stato un coordinamento dei soccorsi fino alle cinque del mattino. Io lo sottoscrivo. Addirittura non è stato affatto prestato soccorso per diverso tempo al Moby Prince. Sono dell'idea di scrivere che non è stato prestato soccorso, perché non ci hanno neanche provato. Non hanno neanche provato a fare quel tentativo di spegnimento dell'incendio che certe volte è solo simbolico, ma che rappresenta comunque un elemento di fiducia per chi sta dentro nel buttarsi fuori perché c'è qualcuno. Invece

quell'intervento non è stato fatto, quindi propongo di scrivere meglio anche questo pezzo.

Lavoriamoci perché, secondo me, in una settimana riusciamo a produrre tutto questo lavoro. Le consulenze che non arriveranno entro la data della settimana prossima (perché i contenuti sono quelli che ci hanno raccontato) non faranno parte dell'esito della Commissione.

Se gli esperti dei soccorsi ci dicono che invieranno il materiale a gennaio, io rispondo che a gennaio non li posso aspettare, salvo che non mi annullino la fine della legislatura: non faranno parte della relazione. Ma tutto quello che possiamo scrivere, lo scriviamo dall'inizio sino alla fine, perché secondo me ci sono cose importanti. Ho parlato dei cinque punti certi, più i due che ha aggiunto Filippi.

Aggiungo solo un'ultima cosa riguardo il tema della procura specializzata. Vi avevo riportato che, avendo io parlato con Raffaele Guariniello per raccontargli l'esito dell'inchiesta, egli sosteneva che, effettivamente, quando si tratta di disastri di queste proporzioni, è necessaria una procura nazionale specializzata (questo non vuol dire che deve essere la nostra posizione).

Io ho preferito riportare questo aspetto che lui stesso aveva consigliato di valutare. A dire la verità, il dottor Scavone è stato il primo a formulare questa ipotesi che Guariniello ha solo confermato. Scavone diceva che nel caso della Costa Concordia la cosa ha funzionato semplicemente perché il procuratore di Grosseto era stato il vice procuratore, sino a sei mesi prima, della procura di Roma e ha usato tutto il *know how* della procura di Roma. Ma in molti altri casi, non è detto che si arrivi a un esito positivo, proprio perché le piccole procure non sono in grado di affrontare completamente il problema.

Allora, se vogliamo consigliare questa come un'ipotesi alternativa, io propongo di inserirla; se non siamo d'accordo su questo, non è un motivo per non fare il resto. È un'ipotesi su cui ragionare, che può essere inserita in quel tipo di articolazione. Questo è il dato che valuterei. Per il resto, più di questo non possiamo fare, ma a me pare che il lavoro comunque meriti una conclusione.

Io non sono in grado di scrivere di più. Secondo me, se lo facciamo a dieci, a venti mani, scriviamo molto di più; così come, se io chiedessi a uno di voi di scrivere tutto quanto, probabilmente non sarebbe in grado. È un lavoro su cui ognuno di noi deve ritrovarsi in dieci, cento, venti righe, perché le aggiungiamo insieme, senatrice Mussini. Neanche io sono in grado da solo di aggiungere molto altro, perché magari parlando con voi mi vengono in mente ulteriori considerazioni.

Questo è il frutto di dieci giorni di lavoro che io ho fatto soltanto su questo, ma ognuno di noi non può farlo da solo; dobbiamo davvero costruirlo insieme. Non possiamo farcela in solitudine, perché è una cosa che ha una sua complessità. Anche il disegno logico, è vero, può essere scritto in tanti modi differenti: possiamo anche provare a rivoluzionarlo – io non sono affezionato al mio lavoro – ma per me l'esito deve essere di cento pagine, messe al primo posto (per me l'emendamento è già ac-

colto), alla fine delle quali ci sono dieci pagine di cui cinque di novità e cinque di conclusioni nette, chiare, come possono essere le conclusioni di una Commissione parlamentare d'inchiesta. Noi possiamo dire che non è stato fatto tutto, che alcune cose non sono state considerate, che mancava qualcosa e che un determinato elemento è stato legato a un'idea differente.

Per me è importante però sottolineare che a giugno le assicurazioni si fossero messe d'accordo. Dopo due mesi dall'impatto, avvenuto il 10 aprile, le assicurazioni fanno l'accordo. Possiamo non segnalare questo come un fatto che comunque ha condizionato le altre vicende? Quell'accordo, fatto in un certo modo, ha condizionato tutto il resto del percorso dell'epoca, e non sono sicuro che sia stato il più piccolo a guadagnarci in questa vicenda. Io ho una lente molto concentrata su quello che era Eni, su quello che era Agip e sulla loro forza in quel momento.

Questa discussione tra di noi serve proprio per provare, piano, piano, a convergere sui vari pezzi, fermo restando che ci poniamo l'obiettivo di concludere la relazione entro il 21; poi, se ci sarà altro tempo, lo useremo, ma cerchiamo di arrivare al 21 con il massimo della qualità possibile in quelle dieci pagine con le quali si ricorderanno del lavoro che abbiamo fatto. Infatti, in quelle pagine di novità c'è il nostro lavoro, c'è la nostra caparbietà e ci sono anche le resistenze rispetto ad alcuni temi (perché non è che non abbiamo avuto resistenze). Non tralascio di dire che non abbiamo avuto una collaborazione straordinaria dall'ambasciata degli Stati Uniti, non sono un ingenuo da questo punto di vista.

FILIPPI (PD). Secondo me è il taglio adeguato, lo dico proprio in amicizia e in confidenza.

C'è, invece, un punto che a mio avviso merita una riflessione collettiva. Tra noi lo dico nella maniera più delicata possibile, però credo che sia un punto di sostanza: è la questione che lei giustamente ha ripreso e che io avevo evidenziato nella mia esposizione, relativa alla procura che è a mio avviso un punto veramente qualificante.

Personalmente conosco De Franco ma avevo avuto alcune forti perplessità sulla conduzione delle indagini: sapevo che era una persona serissima, ma è evidente, come del resto ci diceva anche Scamardella, che la sua uscita di scena rappresenta un limite della procura, anche in ragione del carico del lavoro che il caso richiedeva.

Ho preso la parola, signor Presidente, perché, a questo proposito, ritengo che questo, nelle forme massimamente condivise, debba essere un punto forte. Credo che, al di là della ricostruzione di una verità del possibile, noi dobbiamo cercare di sforzarci di essere propositivi. Qualora dovesse succedere di nuovo un evento, cosa vorremmo? Sicuramente una giustizia più giusta.

Da questo punto di vista mi è rimasta impressa la frase che dice che non c'è giustizia senza verità. Ricordate quando lo chiesi direttamente. Ecco, questo è un punto su cui ovviamente dobbiamo riflettere: come si può fare perché in futuro ci sia una giustizia giusta, soprattutto in casi

eclatanti che colpiscono l'opinione pubblica e che provocano drammi incalcolabili? Considero questo punto come irrinunciabile.

PRESIDENTE. Se siete d'accordo, propongo di procedere nel modo seguente: non tutti avete letto il documento, dunque vi chiedo di leggerlo. Domani potremmo iniziare a lavorare su possibili integrazioni e sulla riscrittura delle conclusioni.

Userei queste due giornate per approfondire dati ed elementi, se vogliamo.

Entro domani mattina avrete sicuramente la relazione congiunta Dall'Olio-Paparelli – che mi è stata anticipata ed è composta di cinque pagine. Abbiamo già quella del RACIS, che avete avuto. Abbiamo già quella di Mazzeo e abbiamo anche quella di Scamardella – Ackermann che tra l'altro, in relazione a questo testo, ha già fatto delle segnalazioni, tra le quali è indicato l'elemento relativo alla velocità perché hanno calcolato diciotto nodi anziché quindici nodi.

Ci arriverà sicuramente entro domani sera la relazione Minervini che è in qualche modo insita nel ragionamento fatto sino a questo momento. Infatti, quando è stata fatta l'audizione con il RACIS e con il professor Romolo, Minervini ha sostanzialmente detto che effettivamente i ragionamenti che Romolo faceva sul piano della rappresentazione erano adeguati.

Quindi si affianca alla posizione di Romolo, tanto è vero che ha dato una mano sulla ricerca dei materiali sott'acqua perché è una persona molto competente, molto attenta e avrebbe voluto evitare di lasciare aperta una possibilità di ulteriore indagine.

Continuiamo quindi a lavorare rivedendoci domani, vi confermerò l'orario nel corso della giornata. Svolgeremo tutto il lavoro aggiuntivo che serve, dato che non abbiamo altri impegni. Orientiamoci a costruire comunque gli emendamenti da oggi a lunedì. Alcuni li faremo insieme, io lavorerò sulla ridefinizione delle conclusioni.

Se non ci sono problemi potremmo convocarci domani alle 16. Io utilizzerei il tempo in cui non ci sono votazioni in Aula ed eventualmente il tempo dopo la seduta per fare ciò che ci siamo detti.

Riflettete sulle cose, diamo il tempo a tutti di leggere, soprattutto, e poi ci ritroviamo.

Rinvio il seguito dell'esame della relazione in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 20.*